



L'Isola dei conigli: l'isola che c'è

Paolo Jauch, docente di scuola speciale, presidente dell'Associazione Isola dei conigli



“L’isola che c’è” è un viaggio attraverso un lungo percorso formativo partito all’inizio degli anni Duemila dall’idea di Marzio Broggi e Ivo Dellagana sull’isola piccola di Brissago, al tempo utilizzata solo dai giardinieri e dove si trovava, disabitata, la vecchia casa del custode.

L’Isola dei conigli esiste oggi, come luogo unico e privilegiato grazie alle scuole speciali, ai suoi allievi e docenti. Nel 2002 attraverso un accordo tra le scuole speciali e l’amministrazione delle isole di Brissago, l’isoletta è diventata un laboratorio pratico per tutti gli allievi delle scuole speciali del Sopraceneri. La ristrutturazione della vecchia casa del custode è diventata “un mezzo” per una scuola pratica, dove anche allievi in difficoltà scolastica hanno potuto sperimentare una serie di attività di preparazione al mondo del lavoro. Ritardo mentale e handicap non sono stati un ostacolo. L’Isola è stata e continua ad essere un’esperienza importante ed unica per quello che rimane il nostro obiettivo principale: l’integrazione, l’inclusione dei nostri allievi nella società a tutti i livelli (scolastico, lavorativo e sociale).

Una scelta formativa

Molti dei nostri allievi di fronte ad attività scolastiche “classiche” si trovano in grave difficoltà. Le schede didattiche, i tempi di un programma scolastico creano disagio e insicurezza, frustrazione e sfiducia nei propri mezzi.

Per questo oltre ad una forte differenziazione e a dei progetti individuali c’è sempre stata la necessità di uscire dalle aule e portare un’offerta formativa più pratica, continuando comunque un processo di apprendimento. Trovare spazi diversi, aperti, pratici è diventata negli anni una necessità formativa importante, un bisogno educativo.

All’interno delle sedi scolastiche abbiamo creato piccoli laboratori dove cominciare a svolgere semplici attività pratiche, ma che non ci permettevano di sviluppare con il tempo quelle abilità lavorative trasversali che un progetto più ampio poteva coprire.

Creare un “lavoretto” per se stessi possiede certamente delle finalità di apprendimento, ma svolgere un lavoro per terze persone aumenta la difficoltà, garantisce più stimoli e spinge ad adottare un approccio completa-

mente diverso. Si possono apprendere anche la matematica, la geometria, le tecniche di misurazione in una forma più pratica durante queste attività.

L'Isola rimane per noi un mezzo fondamentale per insegnare le tante attività manuali che serviranno ai nostri allievi per una reale e pratica inclusione; avere delle capacità lavorative significa infatti essere parte integrante della società.

L'inizio dei lavori

Dopo un'importante raccolta fondi da parte di privati e associazioni e l'acquisto della prima barca, nel 2002 partono i primi lavori. La casa era semplicemente un deposito e quindi abbiamo avuto la possibilità di creare quasi tutto dal nulla. Abbiamo dovuto affrontare vari tipi di lavori che hanno toccato le differenti professioni legate all'edilizia. Vari artigiani ci hanno supportato per le parti più tecniche e abbiamo potuto contare sulla consulenza di docenti delle scuole professionali artigianali e industriali (SPAI) con i loro apprendisti, per esempio nel disegnare l'impianto elettrico. Fin dall'inizio è stato comunque difficile far passare il messaggio ai differenti artigiani che avrebbero dovuto essere i nostri allievi a svolgere il maggior numero di lavori possibili:

- al falegname è stato chiesto di assumere in stage un gruppo di nostri allievi per costruire le finestre;
- al muratore che ci supervisionava è stato chiesto di non usare la pala e il piccone ma di seguire i ragazzi nei lavori richiesti;
- l'elettricista ci ha permesso di lavorare in sicurezza coordinando i lavori;
- l'idraulico si è occupato di preparare il materiale e poi ha supervisionato le operazioni di installazione.

I lavori svolti hanno toccato tutte le professioni necessarie per ristrutturare una casa e tenere pulita tutta l'Isola dei conigli. I nostri allievi si sono quindi messi a disposizione per essere dei buoni "manovali" pronti a seguire le lezioni degli artigiani, mentre ai docenti di scuola speciale che hanno voluto intraprendere questo viaggio è stato chiesto di mettere a disposizione le proprie capacità pratiche, di indossare la tenuta da lavoro e lanciarsi in quest'avventura con i propri limiti ma tanta motivazione.

Le diverse casistiche presenti all'interno della scuola speciale hanno potuto partecipare alla realizzazione di questo progetto. Ragazzi con capacità limitate hanno



dato il loro apporto nel semplice, ma allo stesso tempo fondamentale lavoro di trasportare tutto il materiale su un'isola.

In tutte le professioni troviamo delle capacità di base trasversali, come l'ordine e la pulizia, la comprensione delle consegne, il ritmo, la continuità nel lavoro, la precisione, la resistenza fisica, eccetera.

Tutte queste abilità sono state "allenate" durante i cinque anni di cantiere sociale al quale hanno partecipato più di 350 allievi di scuola speciale. I soggiorni duravano due-tre giorni e con la messa in funzione di una cucina da campo in una grande tenda militare sono stati attivati tutti gli apprendimenti legati alla gestione di una piccola cucina, con diversi pranzi al giorno per gli allievi e gli artigiani presenti. Per potere seguire tutti nella massima sicurezza i gruppi di lavoro non erano numerosi: due gruppi di tre-quattro ragazzi nel cantiere e tre-quattro in cucina.



La nozione del tempo

Ci siamo resi conto, strada facendo, che è stato molto importante modificare due aspetti dell'insegnamento classico: il tempo e lo spazio.

Con allievi in difficoltà il tempo deve dilatarsi, il docente deve lasciare da parte la sua innata voglia di continuare ad insegnare rincorrendo un programma. Il tempo è passato in secondo piano, l'idea di finire la casa entro un certo periodo prestabilito non aveva senso; abbiamo piuttosto concentrato le nostre energie sull'idea che dovevano essere gli allievi con i loro tempi e i loro ritmi a svolgere la quasi totalità dei lavori per completare l'ostello. Un programma scolastico ha dei tempi di svolgimento già prestabiliti e poco elastici. In questo progetto ci siamo invece concentrati sulle capacità e sulle risorse dei nostri allievi.

Rispetto allo spazio, le attività svolte sull'Isola ci hanno imposto di uscire dal "modello classe", dall'aula dove ogni docente trova la sua sicurezza, per fare scuola in un posto diverso, senza quei limiti e quelle barriere dell'aspetto prettamente scolastico che tanto i nostri allievi faticano a superare.

Ce la posso fare

La poca sicurezza in se stessi, la sfiducia nei propri mezzi sono caratteristiche comuni nei nostri allievi. Gli insuccessi scolastici si trasformano a volte nella rinuncia ad apprendere nuove nozioni. La paura prende il sopravvento. Bisogna cercare nuovi metodi e forme

di insegnamento. Il poter "toccare" con le mani il lavoro svolto, magari con l'aiuto di un compagno, la voglia di raccontare in classe quanto "costruito", ritornare dopo qualche mese e vedere il lavoro svolto dai compagni... la soddisfazione di avere creato qualcosa di concreto. Abbiamo sentito molte volte la frase "sì, sono capace anch'io di fare qualcosa!".

Vedere il sorriso, la soddisfazione negli occhi dei nostri allievi a fine giornata è stato uno degli elementi più belli di questo viaggio formativo.

L'Isola che non isola

Abbiamo sempre creduto in un'Isola che non isola. Non si tratta di un'utopia, ma di un meccanismo sempre in costante evoluzione che è importante elaborare, stimolare, affinare costantemente... prima di tutto bisogna crederci ed è un lavoro molto fine... che non avrà mai fine. L'errore più grande è pensare ad un certo punto di essere arrivati.

10 anni all'Isola dei conigli

Nel 2007 per l'inaugurazione della vecchia casa del custode è stata allestita, dalla protezione civile, una passerella galleggiante che ha collegato per la prima volta le due isole di Brissago. Per un mese, questo piccolo angolo del nostro Cantone, è stato riaperto alla popolazione con un grande successo.

Con la fine dei lavori di ristrutturazione della casa, diventata un ostello con 14 posti letto, è iniziata un'altra

fase meno impegnativa, per il minor numero di allievi coinvolti, ma altrettanto importante per la continuazione di un concetto di scuola pratica. L'isola intera ha continuato ad essere un mezzo importante per poter svolgere innumerevoli attività pratiche. Tutta la pulizia delle spiagge e della vegetazione occupa diverse classi, così come la manutenzione della casa. Tanti lavori di miglioria sono stati realizzati, per esempio un piccolo porto per l'attracco delle barche, un forno per la pizza e una griglia.

La casa viene affittata a scuole ed associazioni varie e trova una completa occupazione da marzo a fine ottobre. Questo significa consegnare una casa pulita ed efficiente; piccole riparazioni, lavaggio della biancheria, eccetera sono attività settimanali e devono essere svolte con la massima cura e precisione affinché gli affittuari siano soddisfatti.

Nella primavera 2017, per festeggiare i 10 anni di questo progetto, la protezione civile ha rimontato la passerella galleggiante e sono state organizzate molte attività: teatri, concerti, animazioni, conferenze. In un contesto di inclusione molti partner attivi attorno al Lago Maggiore hanno contribuito al buon esito di questo mese di apertura; l'Ente regionale dello sviluppo, l'Ente del turismo, il Progetto parco nazionale, i vari comuni della zona, il parco botanico con il suo ristorante, vari club nautici e più di 13'000 persone hanno visitato le due isole. Sono state organizzate molte attività rivolte alle scuole registrando la presenza di 1'700 allievi, in prevalenza del primo e secondo ciclo della scuola elementare.

Un luogo unico

L'Isola, oltre a essere diventata un importante luogo di apprendimento, ha dato la possibilità a molte scuole, associazioni, enti, club di poter approfittare di un luogo unico, con una casa adatta ad ospitare gruppi su un'isola del Lago Maggiore. Ormai bisogna riservare con diversi mesi di anticipo e l'Isola dei conigli, grazie al lavoro svolto dagli allievi di scuola speciale, è ritornata un luogo animato che unisce e non isola, attraverso esperienze educative e didattiche uniche ed aperte che permettono di favorire la creazione di contesti inclusivi nei quali chi partecipa si sente parte importante del progetto.

Un lembo di terra in mezzo al lago che permette di ascoltare e ascoltarsi, di raccontare e raccontarsi, di esistere con le proprie caratteristiche, le proprie competenze, i propri sogni, le proprie esigenze.



L'Isola dei conigli è una certezza, non è un'invenzione; averla trovata e viverla non esaurisce il nostro desiderio di percorrere ancora altri laghi, altre terre, alla ricerca di orizzonti che permettano a tutti di esprimere partecipazione e cittadinanza.

*“Come isole nel mare siamo separate
soltanto in superficie
sott'acqua si rivela la nostra natura:
congiunte nel profondo
siamo parti di un'unica terra”.*

Edi Cecchini